

VITTIME SENZA GUERRA.

L'uomo è stato arrestato per violenza carnale aggravata «Picchiava anche mia madre. Vivevamo nel terrore»



Paola Savarese/Contrasto

«Papà mi stupra da dieci anni» Aiutata dal fidanzato, ventenne denuncia tutto

Una figlia denuncia il padre che l'ha stuprata per dieci anni. È ieri mattina i carabinieri di Lucca hanno arrestato l'uomo per violenza carnale continuata e aggravata. La ragazza ha raccontato dieci anni di violenze e botte dentro le mura di casa in pieno centro a Lucca. Il magistrato chiede che il legislatore si affretti a varare la nuova legge sulla violenza sessuale «come grimaldello per le coscienze»

poi minore di 18 e ancora fino al momento dell'arresto. La denuncia della ragazza risale al 13 luglio scorso

Aiutata dal fidanzato

Quando lei mano nella mano con il suo fidanzato i carabinieri lo dicono e ancora hanno il timore di offendere quel sentimento) si è recata dai carabinieri della squadra della procura presso il Tribunale. Assieme al suo ragazzo ha cominciato a raccontare. Racconta la ragazza le botte ricevute dal padre «la mia è stata un'infanzia costellata di botte schiaffi calci e pugni nella pancia. Mio padre è sempre stato un po' lento vivevamo con il terrore addosso quando era a casa. Lui picchiava me ma anche la mamma e mia sorella che è più piccola. Avevo troppa paura per andare dal dottore anche quando sarebbe stato necessario. L'ultima volta che mi ha picchiato è perché mi aveva visto con un ragazzo a spasso in città. Quella volta mi fece un occhio nero come quando gli dissi che sarei andata dai carabinieri a raccontare tutto quello che mi faceva». Non doveva parlare. Per questo erano calti e pigri. E violenza. «La prima volta che ho avuto un rapporto complicato con mio padre non avevo ancora 12 anni. L'ultima volta ha detto la giovane donna «è stato qualche settimana

fa». Non si poteva ribellare. Nessuno lo poteva fare sapevamo che se ci fosse stato un altro c'era. Sarebbero stati ancora i calci nella pancia e i cazzotti in faccia. Non ce la facevamo davvero». E sono stati dieci anni così. Se avessi potuto farlo prima...

Questa volta invece ha parlato e ha detto tutto anche l'incontro con quel ragazzo che per primo ha capito e che l'ha convinta a parlare. Quel ragazzo che assieme a lei ha combattuto contro la vergogna e la paura fino alla denuncia. I carabinieri hanno messo insieme le cose e avviato le indagini un mese sono durate. Un mese di riscontri e colloqui con quella ragazza che da impaurita e inerte si stava facendo forte fuori della comprensione e di un futuro segnato ma diverso. Domenico Manzione sostituto procuratore della repubblica è responsabile delle indagini tre giorni fa ha chiesto e ottenuto dal giudice per le indagini preliminari l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il padre della ragazza che adesso è in galera a san Giorgio e aspetta di venire interrogato.

È il terzo responsabile di violenza carnale scoperto e arrestato a Lucca. E in molti si chiedono perché tutti adesso. Non c'è niente di nuovo in questa provincia che copre molti dei suoi segreti ma qualcos'altro ha cominciato a funzionare. Adesso la gente parla. E denuncia

Denuncia il padre in questo caso oppure denunciando il convivente della madre come nel caso del bambino di otto anni oppure ancora sono le vittime che parlano come il tredicenne stuprato dal padre dei suoi amici poco più di ventiquattro ore fa. Ma la legge sulla violenza carnale dove è finita? Perché non viene cambiata? «Cambia la legge è fondamentale», dice Domenico Manzione il magistrato lucchese titolare di tutti i processi per violenza carnale a Lucca e presidente dell'ANM Toscana perché al di là delle modifiche tecnico giuridiche si verrebbe anche ad ottenere un effetto pedagogico fino a poco tempo fa in sede processuale si discuteva se la violenza poteva essere «gradita» alle vittime infliggendo loro un ulteriore atto violento. Residui di questo tipo di mentalità permangono anche nella considerazione sociale. Questa cosa va modificata in tutti i modi e presto, molto presto.

Il magistrato ha posto il segreto su tutti gli atti di questo ennesimo episodio di violenza carnale perché è necessario tutelare la vittima perché comunque la legge deve adesso pensare a tenere lontano quell'uomo dalla sua devastata famiglia. L'unica speranza e dicono gli inquirenti che queste notizie servano a dare coraggio a chi ancora non ce l'ha.

CHIARA CARENINI

LUCCA Dieci anni di violenza botte paura. Dieci anni Poi con il coraggio che le è derivato dall'amore o dalla comprensione la denuncia. Pochi pagine per raccontare dieci anni di stupri e di schiaffi di paura di silenzio. Ha denunciato suo padre. Un padre padrone un uomo che perché tutto andasse come voleva il sesso soprattutto il silenzio picchiava sua figlia ma anche la madre di sua figlia sua moglie e la bambina più piccola.

Padre padrone

Per dieci anni botte e violenze. Poi qualcosa è cambiato nella vita di questa ragazza che oggi ha ventuno anni e che fin da quando ne aveva poco più di 10 ha subito le violenze del padre. È successo che si è innamorata. Al suo fianco da qualche tempo c'è un ragazzo che

le vuole bene. E che quando si è accorto del peso enorme che lei portava dentro ha capito. Con la forza che sembrano avere soltanto i giovani hanno parlato a lungo lei ha raccontato tutto quanto non aveva saputo dire in undici anni. A nessuno nemmeno a sua madre che pure probabilmente sapeva e che ha tacuto per paura che quella violenza cieca e idiota si abbattesse ancora sulle due bambine e su di lei. Forse anche sulla figlia minore della quale però altro non si sa che questo ha patito il clima che quell'uomo un padre un marito ha imposto in quella maledetta casa ha ricevuto le botte.

Adesso è finita. L'uomo 46 anni operato e in galera con l'accusa di violenza carnale aggravata dal grado di parentela e dalle lesioni continue perché iniziata quando la ragazza era minore di 14 anni.

Bari, la donna quasi soffocata da un bruto. L'uomo arrestato per tentato omicidio

Aggredita e violentata in un garage

Aggredita picchiata quasi strozzata da un bruto di 26 anni. È minacciata. «Ti ammazzo se dici una sola parola ti ammazzo». È accaduto giorni fa a Bari ma la notizia si è appresa solo ieri. Una giovane donna stava parcheggiando la sua auto in un garage quando è stata avvicinata da un uomo. Prima parolacce poi l'aggressione. «Mi ha stretto forte il collo pensavo di morire ho temuto che volesse uccidermi». L'uomo è accusato di tentato omicidio.

LUIGI QUARANTA

BARI Questa estate di violenze e di stupri sembra non dover finire mai. Al giorno d'oggi di aggressioni contro donne di qualsiasi età si è aggiunto un episodio avvenuto a Bari una decina di giorni fa e che è stato reso noto solo pochi giorni fa. Il presunto autore dello stupro e la successiva condanna dell'arresto da parte dell'autorità giudiziaria. Il fatto è avvenuto lo scorso sabato 2 luglio. Un uomo di sessant'anni di una serie di tentativi violenti e

prognati a carnale. Quando una studentessa bariense di 23 anni è entrata nel garage nel quale aveva parcheggiato la sua auto per qualche ora ed ha chiesto aiuto degli addetti di consegna. L'uomo invece di andare a prendere l'auto ha invitato la ragazza a seguirlo. Quando ha parcheggiato ha tirato le porte del garage e ha fatto del tutto lo stesso con il suo telefono. «Ti uccido se parli di questo». La donna è arrivata al pronto soccorso di Policlinico di Bari con

ha indicato l'angolo più scuro e più lontano come quello dove ci si può nascondere. La pressione sulla guida aveva causato lesioni alla famiglia. Sono accorsi i genitori che hanno ricostruito insieme agli agenti di polizia il servizio di pronto soccorso. Il temibile avvenimento è avvenuto alla fine di agosto e la ragazza si è trovata in ospedale per un periodo di un mese e mezzo. Quando il fatto è stato denunciato il sostituto procuratore ha chiesto il sequestro della macchina mobile della signora di Lucca Raffaele Carli che hanno seguito l'indagine. «Avviamo un'inchiesta di embargo sulla notizia e tutti che il silenzio sarebbe servito le indagini. L'inchiesta è in corso da due giorni di più recuperato la voce ha potuto fare qualche informazione. L'uomo è accusato di tentato omicidio e di violenza carnale aggravata.

La donna è arrivata al pronto soccorso di Policlinico di Bari con

Il garage dove era avvenuta l'aggressione è stato messo sotto controllo e così lunedì scorso si è giurato il nome di uno dei dipendenti il 25enne Davide Corallo sposato e incensurato con l'originaria accusa di tentato omicidio. In sede di interrogatorio e di successiva comparizione di custodia il giudice ha potuto si dire che il fatto è stato modificato in lesioni personali gravi. Violenza carnale e tentato omicidio. Accuse comunque pesantissime dalle quali sembra che Corallo si stia difendendo genericamente in un fronte. Deciso sarà intanto il confronto con la ragazza che fino ad ora per motivi di opportunità legale alle sue condizioni psicologiche che alla conduzione dell'indagine ancora non è stato non per questo gli inquirenti nutrono dubbi sull'identità dell'aggressore. La donna che ha parlato e ha consentito di essere ascoltata è di nome Daniela.

LETTERE

Il "gioco" del venerdì della F.S.

Caro direttore

Le scrivo per segnalare una situazione di pericolo. Ogni venerdì le F.S. danno luogo al seguente pericoloso gioco (se così vogliamo chiamarlo) fanno partire un treno da Milano già completamente prenotato in tutti i suoi posti (IC n. 579) vi fanno salire più del doppio delle persone che hanno prenotato arrivano a Bologna e si accorgono (ogni venerdì) che i passeggeri hanno difficoltà sia motone che di respirazione per cui staccano l'aria condizionata per attaccare le tele non carrozze (ogni venerdì). Venerdì 21 luglio scorso hanno ammesso il «gioco» con la seguente complicazione il treno arriva a Bologna con la carrozza di classe n. 10 senza aria condizionata (era guasta ed era quel tipo di carrozza tutta chiusa senza nessuna possibilità di aprire i finestrini) ci dicono che sostituiscono la carrozza e l'attaccano in testa al treno. In circa 70 andiamo in testa al treno e lì ci dicono che l'attaccano in coda. Ci spostiamo in coda e lì ci dicono che invece l'attaccano in testa. Effettivamente l'attaccano in testa. Risultato nella nuova carrozza non funziona l'aria condizionata (come nella vecchia) siamo arrivati a destinazione (Vasto) con circa 2 ore e mezza di ritardo (su un viaggio di 4 ore) e siamo stati costretti a spostarci su una vecchia carrozza di classe (aggiungiamo a Bologna con i finestrini parzialmente aperti) pur avendo pagato un biglietto di classe n. 10 perché con una temperatura interna di oltre 40 gradi stavamo tutti per sentirci male (alcuni sono svenuti ed altri addirittura sono scesi prima della loro destinazione). Chiedo alle ferrovie questo inaudito diservizio che si ripete ogni venerdì è risolvibile? Ho diritto ad un rimborso parziale del biglietto (oltre al bonus) per una mancata prestazione delle F.S. o no?

Francesco Caruso Bologna

A quasi 90 anni diffonde "l'Unità" la domenica

Caro Unità

anch'io come Erisco Tollari (l'Unità del 11 luglio scorso) rimasi colpito dalla appassionata lettera di Cosetta Deghesposi e solo una sorta di pudore mi impedì allora (ma lo faccio volentieri adesso) di esprimerle la mia gratitudine. L'incitamento a continuare per quanto possibile nella diffusione domenicale de "l'Unità" attività questa che tanti troppi compagni e compagne considerano a torto umile. Rattista inoltre leggere ogni tanto lettere come quella del compagno Erisco costretto ad abbandonare «soprattutto perché nato solo senza possibilità di ricambi in una città dove è prevalso il concetto del nuovo. Voglio ricavarne da questa piccola lettera realtà un auspicio per il futuro del ruolo del diffusore e nel saluto che porgo alla compagna Deghesposi di Bologna e al compagno Erisco Tollari di Grosseto voglio accomunare i diffusori di tutta Italia e in particolare la compagna Marina di Milano per l'esempio di costanza che ci dà ma soprattutto perché lo fa dall'alto dei suoi ottantatré anni (o meglio quasi novanta).

Walter Pizzardello Milano

A proposito dei farmaci

Caro direttore

Il criterio di annunciarli al pubblico (farmaci a più basso costo tra quelli con lo stesso indicazione) è stato il prof. Silvio Garattini. La medicina dopo l'ingegner topoli su "l'Unità" del 25 luglio scorso con lo strumento ad altissimo per ottenere una riduzione media del 25% dei prezzi non trova riscontro in nessun altro Paese del mondo. Quanto è avvenuto non è come si lascia intendere un atto di «bonifica» ma una forzatura del mercato resa possibile dal potere monopsonico (situazione di mercato caratterizzata dall'acquirente della domanda da parte di un solo soggetto economico ndr) dell'acquirente pubblico che impone «prezzi politici» a farmaci tra loro diversi (anche se destinati alla cura delle stesse malattie) e che hanno prezzi diversi. La prova che si tratti di una forzatura e che i prezzi medi dei farmaci in Europa sono per generale ammissione (anche da parte degli stessi organi pubblici preposti al controllo dei prezzi) più alti di quelli italiani del 30-35%. Un secondo punto riguarda i farmaci collocati in classe C. Garattini rileva come la esclusione del rimborso di questa categoria di farmaci ne abbia fatto ridurre drasticamente le vendite e trae da questa constatazione valutazioni sulla dubbia utilità di tali farmaci. Ma farmaci esclusi dall'indennità sono viceversa registrati e rimborsati in Paesi come il Regno Unito e gli Usa. Inoltre i dati relativi alle vendite dei primi cinque mesi del 1995 evidenziano una ripresa delle vendite dei farmaci in fascia C. Compresi quelli citati dal prof. Garattini. A titolo di esempio ecco alcuni dati sull'andamento delle vendite di alcuni farmaci in fascia C. Ibuprofene + 18, Samv + 23, Leucotrieni + 15, Sermion + 27, Vesel + 2, Flantadin + 20, Nicotina + 25, Calcitonina Sandoz + 8, Carmitene + 20. Il che testimonia ancora una volta che se i pazienti ricorrono a questi farmaci anche quando devono pagarseli interamente non si è «tagliato» sul superfluo e inutile ma con sacrificio della gente.

Federico Nazzari (Ufficio stampa Farmindustria) Roma

Ringraziamo questi lettori

Domenico Perreca di Milano («Ringrazio l'on. D. Alcina per le parole ferme e lucide pronunciate qualche giorno fa - lo rivendico il diritto a dialogare con questa destra che raccoglie il 41% del voto degli italiani. E non si può demonizzare la metà del paese») P. Luigi Petroliti di Firenze («Il cavalier Berlusconi continua a gridare al voto al voto e mentre si discute di un presidenzialismo che sembra il ripristino della dittatura fascista - tutto il potere ad uno solo - sostituisce un vero e proprio esercito con tanto di gradi e di stellette armato non di fucili ma di denaro arma quanto mai pericolosa») Vladimiro Latini di Roma («A proposito di par condicio per quanto riguarda le trasmissioni televisive in campagna elettorale si dovrebbero adottare da tutte le emittenti le regole stabilite per le tribune elettorali trasmesse dalla Rai») dott. ing. Antonio Ruffini di Salomina («Forse chi ha criticato Franco doveva chiedere di cedere i suoi test nucleari proprio in coincidenza con la celebrazione dell'Anno Europeo Conservazione Natura. Non certamente. Tale comportamento è palese dimostrazione della ipocrisia politica di un governo che firma la propria adesione al Consiglio di Europa e nello stesso tempo fa esattamente il contrario di quanto è impegnato a fare») Massimiliano Santarossa di Pavia («Voglio un presidente del Consiglio che sia un buon presidente») di destra di sinistra e di un presidente manager. Se il presidente si libererà dalle sue aziende e si libererà dalle sue aziende si libererà dalle sue aziende e si libererà dalle sue aziende») Walter Pizzardello Milano

Caro direttore

Il criterio di annunciarli al pubblico (farmaci a più basso costo tra quelli con lo stesso indicazione) è stato il prof. Silvio Garattini. La medicina dopo l'ingegner topoli su "l'Unità" del 25 luglio scorso con lo strumento ad altissimo per ottenere una riduzione media del 25% dei prezzi non trova riscontro in nessun altro Paese del mondo. Quanto è avvenuto non è come si lascia intendere un atto di «bonifica» ma una forzatura del mercato resa possibile dal potere monopsonico (situazione di mercato caratterizzata dall'acquirente della domanda da parte di un solo soggetto economico ndr) dell'acquirente pubblico che impone «prezzi politici» a farmaci tra loro diversi (anche se destinati alla cura delle stesse malattie) e che hanno prezzi diversi. La prova che si tratti di una forzatura e che i prezzi medi dei farmaci in Europa sono per generale ammissione (anche da parte degli stessi organi pubblici preposti al controllo dei prezzi) più alti di quelli italiani del 30-35%. Un secondo punto riguarda i farmaci collocati in classe C. Garattini rileva come la esclusione del rimborso di questa categoria di farmaci ne abbia fatto ridurre drasticamente le vendite e trae da questa constatazione valutazioni sulla dubbia utilità di tali farmaci. Ma farmaci esclusi dall'indennità sono viceversa registrati e rimborsati in Paesi come il Regno Unito e gli Usa. Inoltre i dati relativi alle vendite dei primi cinque mesi del 1995 evidenziano una ripresa delle vendite dei farmaci in fascia C. Compresi quelli citati dal prof. Garattini. A titolo di esempio ecco alcuni dati sull'andamento delle vendite di alcuni farmaci in fascia C. Ibuprofene + 18, Samv + 23, Leucotrieni + 15, Sermion + 27, Vesel + 2, Flantadin + 20, Nicotina + 25, Calcitonina Sandoz + 8, Carmitene + 20. Il che testimonia ancora una volta che se i pazienti ricorrono a questi farmaci anche quando devono pagarseli interamente non si è «tagliato» sul superfluo e inutile ma con sacrificio della gente.